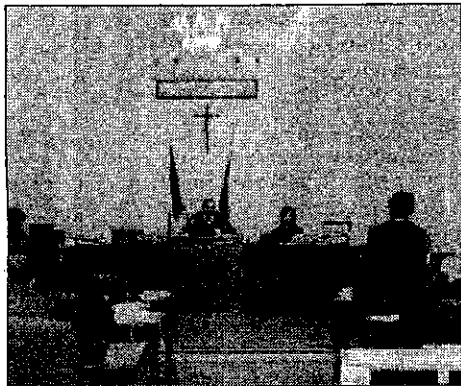


L'arringa del difensore contro le istituzioni Il legale dell'azienda: un processo politico

“E' dal '98 che Antonello Di Iorio presenta ripetute querelle contro la Laterlite – ha cominciato il legale della difesa – ma nessuno gli ha mai creduto, perché non diceva il vero. Poi all'improvviso diventa credibile. Questo processo è in effetti di natura politica, evidenzia un contrasto tra la Regione Molise e la Provincia di Campobasso. Il dirigente Pellegrino Amore viene a testimoniare, partecipa alle riunioni, poi si è intromessa la Falco, e quindi ancora una componente politica, e poi i Ds, che addirittura in un convegno a Bojano hanno parlato di Laterlite. E d'altronde la stessa Commissione dice, testualmente, di esprimere un parere politico negativo. La Provincia si è costituita parte civile nel processo, ha chiesto il pristino dei luoghi, non so che altro dovrebbe fare Luciano Ippolito. Ma sapete chi ha costituito la Provincia? Antonello Di Iorio. E chi telefona ai Carabinieri? Antonello di Iorio e altri cittadini non identificati. Di Iorio sveglia il maresciallo Varanese alle due di notte, perché non chiama il 113? E la collettività dov'è? Davanti ai Carabinieri giungono 13 persone, sempre le stesse, fratello, suoceri, cognati e parenti di Antonello Di Iorio, riferiscono di malesseri. E poi il bello delle morti per tumore. E' il maresciallo Varanese che si mette ad accer-

tare le morti per tumore. Ha fatto diagnosi, autopsia, non so cosa s'altro. Si era parlato di moria di tumori, invece è stato accertato che la percentuale è compatibile con la media nazionale. E l'odore poi? Una scia che fa 4 chilometri per andare a condire l'insalata e far venire il mal di gola ad Antonello Di Iorio. Questa scia, guarda caso, va solo a casa di Antonello Di Iorio, che s'improvvisa pure fotografo. E veniamo al consulente Rabiti. Non ha mai consentito a Bossi di partecipare alle riunioni, con una presunzione, un'arroganza uniche. Dice che non gli danno le carte: sei tu il perito, sei tu che devi andare a cercarti i documenti, non devi aspettare che ti portino il cadavere. E' una vergogna. E l'altro perito? Bai? Ha fatto una relazione documentata. Viene qui a farci la lezione sanitaria, io della lezione di Bai non ne ho bisogno. Ha parlato di molestie, che non sono patologie. Giudice, una sentenza non può basarsi su queste cose! Lei, signor giudice, è, come si dice, un magistrato scafato! Il perito si mette poi a dissertare sulla legittimità dell'atto. Ma lo co-



nosce lei un atto? Il mio collega Mainelli dice di mandare gli atti alla Procura. Certo, sono tutti e due nella componente politica sua e lui fa il direttore d'orchestra!”. **mc**

Il pubblico ministero Venditti: il responsabile dello stabilimento doveva controllare la produzione

“E mi sembra – ha aggiunto – che ci siano diversi punti in cui si ravvisa notizia di reato procedibile d'ufficio”. La Venditti ha ricordato che i dati in partenza non erano veritieri, secondo le dichiarazioni dei periti e che gli atti sarebbero stati falsi e illegittimi. “Se solo l'ente di controllo avesse adoperato la logica del buon padre di famiglia – ha rinvocato il Pm – per tutelare la salute dei cittadini, forse i dati sarebbero stati diversi. I periti si sono mostrati critici nei confronti dell'operato della Regione e dell'Arpa, in realtà, come Ente Pubblico ci saremmo aspettati qualcosa di più rispetto alla logica del buon padre di famiglia, ma comunque io mi sentirei tutelata se

almeno si fosse rispettata tale logica. E d'altronde il processo non è a carico dei funzionari della Regione Molise che, o sono sciatti, o ignoranti, o qualcosa di peggio, né a carico dei funzionari dell'ente di controllo, che o sono sciatti, o ignoranti o qualcosa di peggio. Il volto della Laterlite è il responsabile dello stabilimento, che doveva sorvegliare la produzione. Tranquillamente si può affermare che l'impianto di Bojano non aveva le caratteristiche tecniche per accettare sostanze del genere. L'autorizzazione della Regione era illegittima e la mancata combustione completa comporta l'emissione di particelle molto pericolose per la salute. La possibilità di co-incenerimen-

to potrebbe essere stata usata, ed è stata usata, come Cavallo di Troia. Faccio credere che alcune sostanze (i rifiuti) mi servono per esigenze produttive per poter ridurre spese dei carburanti, poi invece mi metto a smaltire rifiuti e guadagno sullo smaltimento. Questo è quello che è successo alla Laterlite di Bojano, il cavallo di Troia. Questo meccanismo è servito per incenerire surrettiziamente rifiuti pericolosi che non potevano essere immessi nel ciclo produttivo”. E la Venditti ha ricordato l'emissione in atmosfera di composti clorurati e Sali di cloro, quindi di acido cloridrico, ovvero candeggina. “Parliamo – ha detto – di lesioni volontarie, e non colpose, perché l'azienda era consapevole dell'accettazione del rischio legato alle scelte produttive. So i rischi che corre la popolazione, e faccio questa scelta perché il mio obiettivo è quello di massimizzare il profitto. Alla fine il trattamento dell'argilla è divenuto residuale, assorbente è divenuta la termocombustione dei rifiuti che, come tale, deve essere assoggettata a norme più severe, specifiche, diverse da quelle legate alle attività produttive, che richiedono controlli più rigorosi perché giuridicamente sono diventato un impianto di termocombustione non autorizzato. Questo è il capo d'imputazione per la Laterlite, ma non solo. L'azienda fa trattamento dei rifiuti, e anche questo non poteva. Abbiamo, tra l'altro, un certificato chiaramente falso”. **Mcap**

Chiuso un locale notturno a Vinchiatturo

Provvedimento di chiusura per “Il Paese dei Balocchi”, il noto locale notturno di Vinchiatturo, che era stato al centro di una rissa violenta, lo scorso 20 aprile. La Squadra Amministrativa della Questura di Campobasso, in collaborazione con i Carabinieri della stazione di Vinchiatturo, ha notificato l'ordinanza di chiusura emessa dal Questore di Campobasso, Messa, per violazione dell'art. 100 del T.U.L.P.S., il Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza. Il caso in esame riguarda i locali in possesso di autorizzazione di Polizia, teatro di tumulti, gravi disordini o ritrovo abituale di pregiudicati, quando i fatti costituiscono pericolo per l'ordine e la sicurezza pubbli-

ca. Il 20 aprile scorso una rissa, scoppiata per futili motivi, legati alla presenza di bellissime ragazze dell'Est. I responsabili della rissa erano stati tutti deferiti in stato di libertà. Cinque pregiudicati, di cui uno di Bojano, un 34enne di Bojano, commerciante, pregiudicato, un isernino di 26 anni, allevatore, pregiudicato, un 19enne nato ad Avezzano (Aq), ma residente in Isernia, allevatore, pregiudicato, un 20enne pure di Avezzano e residente in Isernia, allevatore, pregiudicato, un altro isernino, 20enne, allevatore, pregiudicato. Il decreto di sospensione della licenza amministrativa e la conseguente chiusura del locale è per un periodo di 15 giorni. **Mcap**